

# Da Imperia sino alle Cinque Terre i piani urbanistici che "dimenticano" i fiumi

In tutta la Liguria una trentina di Puc bloccati dalla Regione

Tra i nodi la trasformazione in residenziale della rimessa Amt alla Foce

## IL RACCONTO

MARCO PREVE

**I**N REGIONE negli uffici tecnici dell'assessorato all'Ambiente, custodite in una trentina di faldoni, si nascondono le prove dell'ipocrisia di tante amministrazioni pubbliche. Anche in queste ore, come sempre accade dopo ogni sciagura, sindaci e assessori annunciano campagne di difesa del territorio e chiedono ai governi strumenti per proteggere i loro territori da esondazioni, bombe d'acqua, frane e tutto ciò che rientra nell'immane categoria del cambiamento climatico.

Ma mentre con una mano chiedono aiuto, con l'altra firmano piani urbanistici con nuove costruzioni e pesanti trasformazioni urbanistiche, con scarsa o nulla attenzione al dissesto

idrogeologico e ai pericoli che ne derivano per la popolazione.

Per questa ragione una ventina, tra Puc e piani regolatori, e una decina di varianti, sono congelate in Regione in attesa che si concludano le verifiche di assoggettabilità alla Vas, la Valutazione ambientale strategica.

Bloccate in attesa che le amministrazioni comunali recepiscano concretamente le osservazioni e le prescrizioni regionali.

Le criticità riscontrate riguardano comuni grandi e piccoli della Liguria.

C'è, ad esempio, Genova, la cui amministrazione sul Puc ha ingaggiato con la Regione una discussione anche accesa che si protrae da tempo ed è stata anche citata da Legambiente come prova della scarsa sensibilità ambientale della giunta Doria e dell'assessore all'Urbanistica, Stefano Bernini, in particolare. Secondo l'assessorato regionale all'Ambiente, nel Puc di Genova il rischio idrogeologico non riveste un ruolo prioritario, non si parla di delocalizzazione, non c'è alcun tipo di riflessione sui locali, commerciali e residenziali, interrati e ai piani terra. Tra i nodi più intricati la trasformazione in funzione residenziale della ri-

messa Amt della Foce, progetto che non terrebbe conto del pericolo di esondazione fissato dal piano di bacino. Una sorta di riedizione del pasticciaccio della giunta Vincenzi con i parcheggi sotterranei previsti (e poi rapidamente cancellati dopo il 2011) nel progetto di **riqualificazione** dell'ex mercato di corso Sardegna.

Tra le altre situazioni difficili, quella di Monterosso al Mare nelle Cinque Terre, dove nuovi insediamenti e trasformazioni urbanistiche del Prg sono ancora basate sulla vecchia cartografia, che non teneva conto delle zone rosse definite con l'alluvione del 2011. La Regione ha imposto l'adeguamento.

Il Comune di Pontedassio, nell'entroterra di Imperia è riuscito nella difficile impresa di non citare alcun riferimento, nella sua programmazione urbanistica, ai Piani di bacino esistenti. Come se il paese fosse in un deserto e non sulla riva del torrente Impero.

Per i Puc di Rapallo e Santa Margherita la Regione evidenzia la stessa problematica. Disattenzione di fronte alla necessità primaria di adeguare il piano ai rischi di allagamenti delle zone centrali delle due cittadine.

Tra le pratiche che sono state

più travagliate, quelle sul Puc di Montoggio, comune devastato dall'alluvione della scorsa settimana. Ebbene, il piano urbanistico presentato era gravemente carente sul rischio idraulico e solo dopo un lungo braccio di ferro con la Regione, sono state accolte le prescrizioni che ora, una volta messe in pratica, si spera eviteranno altri disastri. Tra gli altri comuni che si sono adeguati alle prescrizioni, ci sono Calice al Cornoviglio e Vallecrosia.

La Regione deve anche pronunciarsi su alcune delicatissime varianti di grande impatto sul territorio. Tra le più neglette, secondo i tecnici regionali, nei confronti del rischio alluvionale, c'è quella di Chiavari che prevede la trasformazione dello stabilimento "Lames" in edifici residenziali. Fino ad oggi l'assetto viario e idraulico presentato dal Comune è stato bocciato dalla Regione.

Totalmente assente secondo gli uffici regionali l'aspetto della messa in sicurezza idrogeologica anche nella maxi variante con cui, a Finale Ligure, si sta procedendo al progetto di trasformazione dell'ex stabilimento Piaggio in un vero e proprio nuovo quartiere sul mare alla foce del torrente Pora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CEMENTO SELVAGGIO**  
Troppi cantieri aperti in Liguria senza pensare alle conseguenze

Tra le pratiche più travagliate quelle relative alla situazione di Montoggio, devastato a scorsa settimana

